

Qualcuno ha mai visto delle pecore lavorare in un circo?

“Mucche e maiali sì, ma con performances limitatissime, sicuramente inferiori a quelle di un elefante o una tigre.”

<http://www.circo.it/circhi-e-animali-veterinari-ed-enc-rispondono-alla-fnovi/>

Sarebbe facile abbandonarsi ad una ilarità spontanea quanto inopportuna su un tema che vede due posizioni nette ma spesso non poggiate su basi solide. La presenza degli animali esotici nei circhi e spettacoli viaggianti è stata ritenuta non gradita in molti Paesi europei che hanno legiferato in questo senso mentre in molti altri (Italia compresa) le norme sono in discussione. I medici veterinari non hanno solo un ruolo di garanti della salute e del benessere degli animali, sono o dovrebbero veicolare al pubblico – pagante o meno – conoscenza ed educazione.

Ruolo non facile, specialmente quando le istanze dei soggetti animali non sono propriamente allineate con quelle dei proprietari o detentori. Ruolo delicato che, come in tutti gli ambiti della professione, richiede una cospicua dose di onestà intellettuale e conoscenze specialistiche, considerata – inutile forse ricordarlo qui – l'enorme varietà di specie e le relative caratteristiche ed esigenze.

Il dibattito e lo scambio di opinioni sono sempre utili per ampliare ma anche per elevare il livello di conoscenza: Fnovi quindi ha deciso di dare la parola a due noti docenti universitari che hanno accettato di rispondere ad alcune domande.

"Il ruolo scientifico, di conservazione ed educativo degli animali selvatici nei circhi è nullo"

L'Opinione di Gustavo Gandini Medico Veterinario. Professore ordinario di genetica della conservazione e genetica animale presso la Facoltà di Medicina Veterinaria, Milano

Come Medico Veterinario, cosa ne pensa del livello di attenzione riservato alla presenza degli animali nei circhi in Italia?

Dobbiamo distinguere tra livello di attenzione delle Istituzioni e livello di attenzione dei cittadini. Diciotto dei 28 Paesi della Comunità Europea hanno vietato, completamente o in parte, l'uso degli animali selvatici nei circhi. L'Italia è tra i dieci Paesi che ad oggi non hanno manifestato attenzione al problema. Austria, Croazia, Cipro, Grecia, Malta, Slovenia vietano l'uso di tutti gli animali selvatici; nei circhi in Belgio, Finlandia, Olanda, Polonia, Portogallo gran parte delle specie selvatiche sono bandite. In Italia, l'unico documento istituzionale sull'argomento sono le Linee Guida per il mantenimento degli animali nei Circhi e nelle mostre itineranti, della Commissione Scientifica CITES.

In queste settimane, finalmente, il Parlamento italiano ha iniziato a discutere il problema. È auspicabile che, nell'attesa di una legge sulla presenza degli animali selvatici nei circhi, i Comuni italiani regolamentino l'utilizzo degli animali nei circhi ospitati sui loro territori. Per quanto riguarda il livello di attenzione della cittadinanza, la situazione cambia radicalmente oggi più del 70% dei cittadini italiani è contrario all'uso degli animali nei circhi, una percentuale in crescita.



Che importanza da all'opinione dei cittadini? (es. Rapporto Eurispes 2015)

Il Rapporto Italia 2016 dell'Eurispes, Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali, evidenzia una crescita nella percentuale dei cittadini contrari all'utilizzo degli animali nei circhi dal 68,3%, valore del 2015, al 71,4%. Quindi oggi quasi tre italiani su quattro ritengono anacronistico e irrispettoso della vita animale la presenza degli animali negli spettacoli circensi. Sono cifre che parlano da sole e che impegnano moralmente il Medico Veterinario a lavorare sempre di più per la tutela degli animali nei circhi.

Nel 2017 qual è il significato dei circhi e degli animali nei circhi?

Per quanto riguarda il significato degli animali nei circhi la risposta è semplice: la Federazione dei Veterinari d'Europa – FVE – nel 2015 ha chiaramente dichiarato che il ruolo scientifico, di conservazione ed educativo degli animali selvatici nei circhi è nullo. L'attitudine degli italiani (3 su 4 contrari) verso i circhi con animali mostra che anche il significato economico e ricreazionale è ormai minimo. Se invece parliamo di spettacoli circensi, indipendentemente dalla presenza di animali selvatici, penso che tutti concordiamo sul loro alto valore culturale e ricreazionale. Il successo del circo canadese Cirque du Soleil, che non impiega animali nei suoi spettacoli, è noto.

I circhi che utilizzano animali hanno una finalità educativa? Quale e nei confronti di chi?

Nessuna finalità educativa alla natura e al suo rispet-

to: l'animale selvatico in un circo non rappresenta per nulla la specie di appartenenza. La coercizione all'esercizio "propone" un rapporto uomo animale non rispettoso verso quest'ultimo. Il fatto che 3 italiani su 4 siano contrari agli animali nel circo sottolinea l'assenza di un ruolo educativo associato alla presenza di animali negli spettacoli.

Potrebbe descrivere brevemente a sua opinione in cosa consiste la valutazione del "benessere degli animali" nei circhi?

Il benessere animale è al centro del dibattito circhi con o senza animali. Per affrontare il problema in modo scientifico bisogna innanzitutto sottolineare che si tratta di animali selvatici con esigenze fisiologiche e comportamentali del tutto simili a quelle dei loro conspecifici che vivono in natura. Non si tratta di animali selezionati per la vita nel circo, come alcuni sostengono. Nulla di più sbagliato. Selezionare geneticamente significa valutare periodicamente i nuovi nati per i caratteri oggetto di selezione e, sulla base della valutazione genetica, utilizzare come riproduttori i migliori. Per chi ha rudimenti di genetica e selezione è facile capire che nulla di tutto ciò avviene o può avvenire nel mondo del circo, anche se in alcuni casi si tratta di animali allevati da molte generazioni nel circo. Ciò premesso, gli animali selvatici nei circhi vivono in condizioni talmente distanti da quelle naturali (spazio a disposizione, ambiente sociale, addestramento, possibilità di manifestare il repertorio comportamentale di specie, ecc.) che non sussistono le premesse per il benessere animale. Se poi vogliamo valutare il benessere di singoli individui, gli strumenti a

L'intervista

a cura di ROBERTA BENINI

disposizione sono lo stato di salute, il comportamento ed eventualmente alcuni parametri metabolici, questi ultimi da utilizzare però con cautela in quanto in diverse specie si è osservata difficoltà ad avere i parametri di riferimento di "normalità", a causa delle forti variazioni tra individui e nel tempo.

Quali sono le competenze richieste ad un Medico Veterinario nella valutazione della salute e del benessere degli animali nei circhi e spettacoli itineranti?

Il Medico Veterinario che vuole occuparsi di animali selvatici deve crearsi delle serie competenze ed esperienze. Il Medico Veterinario chiamato a valutare il benessere degli animali in un circo deve avere l'onestà intellettuale di farlo solo dopo aver raggiunto una solida preparazione, con l'eventuale aiuto di colleghi veterinari e di altre discipline. Una situazione che a volte non si osserva.

Come giudica l'efficacia delle linee guida per il mantenimento degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti della commissione scientifica CITES?

La Commissione Scientifica CITES ha emanato nel 2000 le Linee Guida per il mantenimento di animali presso circhi e mostre itineranti, aggiornate alcuni anni più tardi. Nel vuoto legislativo sull'argomento, la presenza di

Linee Guida è indubbiamente un elemento positivo.

Vi sono però alcune incongruenze di fondo. La Commissione raccomanda che non vengano più tenute nei circhi le specie il cui modello gestionale non è compatibile con la detenzione in una struttura mobile, e in particolare: primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, rapaci, specie spesso presenti nei circhi che si muovono sul territorio italiano. Parallelamente la Commissione fornisce dimensioni minime delle strutture di ricovero interne ed esterne per alcuni taxa (a mio parere in molti casi troppo piccole), dichiarando al tempo stesso che il mancato rispetto dei criteri di detenzione non integra automaticamente il reato di maltrattamento animale. La domanda che viene spontanea di fronte questo documento è: perché un documento di una Commissione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, presieduta dal Ministro dell'Ambiente, per anni non è mai stato utilizzato per regolamentare l'uso di animali selvatici nei circhi e nelle mostre itineranti?

C'è ricerca scientifica sul benessere degli animali da circo?

Il Governo del Galles, Gran Bretagna, ha recentemente commissionato un'analisi imparziale della letteratura scientifica sul benessere degli animali nei circhi e altri

spettacoli viaggianti.

Il risultato è un interessante documento basato su ben 952 sorgenti bibliografiche e interviste a 658 esperti (The welfare of wild animals in travelling circuses, Dorning e coll., 2016). Un altro interessante documento è "A review of the welfare of wild animals in circuses, by Harris e coll.", con 177 voci bibliografiche. Mi è capitato di leggere articoli che citano poche voci bibliografiche, probabilmente selezionate, per affermare che il benessere animale non è un problema negli animali nei circhi. Le due review sopra citate confermano l'esatto contrario: il problema del welfare è assolutamente centrale nel dibattito su circhi con animali o circhi senza animali.

A sua opinione qual è il peso dell'etica nella professione medico veterinaria applicato nel quotidiano esercizio della professione?

La professione medico veterinaria ha un potenziale etico elevatissimo, in quanto si occupa di creature viventi, animali e uomini. In questo il Medico Veterinario ha un importante punto di riferimento nel Codice Deontologico. Ritengo però che il Medico Veterinario non debba confinare la sua riflessione etica al Codice Deontologico, l'etica condivisa nella professione. Vi è necessità di una continua ricerca di riflessione etica, personale e con colleghi non necessariamente medici veterinari, perché, come ha recentemente detto Don Ciotti agli studenti di veterinaria, "l'etica non è solo scrittura di codici, enunciazione di regole e di prescrizioni, per quanto giuste e condivise. L'etica chiama in causa l'integrità della nostra vita, le nostre piccole e grandi scelte quotidiane". Purtroppo l'etica non è contemplata nei programmi ministeriali di formazione del Medico Veterinario italiano, una lacuna gravissima. Nella Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano abbiamo costituito un Centro Etico per la Tutela degli Animali - CETA - che ha come obiettivo lo sviluppo di una cultura per la bioetica animale.



"I circhi non causano sofferenze agli animali"

L'opinione di Raffaella Cocco, Medico Veterinario, ricercatrice del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari, presso la sezione di Clinica Medica

Come Medico Veterinario, cosa ne pensa del livello di attenzione riservato alla presenza degli animali nei circhi in Italia?

Mi sembra che il livello di attenzione riservato alla presenza degli animali nei circhi in Italia abbia raggiunto livelli eccessivi, legato più ad una campagna mediatica diffamatoria, che ad una reale necessità; campagna diffamatoria che ha colpito sia i circensi, che i veterinari che si occupano a vario titolo di quegli animali

Che importanza da all'opinione dei cittadini? (es. Rapporto Eurispes 2015)

Penso che sia importante conoscere l'opinione di tutti, ma le opinioni in quanto tali non sono per forza fondate su reali conoscenze, ma sul sentito dire, su un credo e quindi non si può decidere il destino di nessuno sulla base delle opinioni, che possono essere modificate in qualsiasi momento, sia in base alla moda, sia in base alla capacità comunicativa di chi vuole portare avanti un'ideologia.

Nel 2017 qual è il significato dei circhi e degli animali nei circhi?

All'interno dei circhi è possibile valutare l'intelligenza e le abilità degli individui come rappresentanti di specie. Le loro somiglianze in termini di risposta emozionale agli esseri umani, e la possibile comunicazione tra gli es-

seri umani e le altre specie, sebbene si possano apportare dei miglioramenti, i circhi non causano sofferenze agli animali, al contrario il sistema di gestione simbiotico tra animali e uomo, fa sì che le diverse specie possano vivere, lavorare insieme, rispettando le esigenze di tutti e guadagnando dalla relazione.

Obiettivi di conservazione e allevamento di specie in pericolo, all'interno dei circhi gli animali si riproducono con una frequenza superiore agli zoo e ai parchi

I circhi che utilizzano gli animali hanno una finalità educativa? Quale e nei confronti di chi?

Il circo ha una società propria, pur fondendosi con gli abitanti dei luoghi dove soggiorna, ovunque vada, comunque la comunità circense funziona come una comunità multispecie che si prende cura di tutti i componenti umani e non. Il giovanissimo e il vecchio viaggiano con il circo, c'è sempre un lavoro che ciascuno può fare. Non è insolito trovare 4 generazioni di una famiglia all'interno di un circo. Si tratta di una società senza classi. C'è un costante scambio di artisti tra circhi di tutto il mondo. Un'altra caratteristica è che la gente del circo vive tutto il tempo con i propri animali. Il risultato è la familiarità a la possibilità di trattare ciascun animale come individuo. Giovani animali di molte specie sono spesso cresciuti nei rimorchi e, ad eccezione di alcuni esemplari di felino, tutti gli animali vengono manipolati ogni giorno,

ciò da la possibilità di eseguire trattamenti antiparassitari, di profilassi, valutare le condizioni fisiche e mettere in atto tutte le attività di cura (spazzolare, accarezzare, pulire, dare da mangiare e da bere), tutto ciò porta questi soggetti ad avere fiducia nella specie umana, condizione incompatibile con un reinserimento in natura. Più che una sub-cultura, è piuttosto una cultura propria con le proprie priorità e valori. Parlando con esponenti del mondo del circo non ho mai sentito parlare di utilizzo degli animali, ma di collaborazione, sono componenti di una squadra dove ognuno ha il proprio ruolo. Penso che tutto ciò sia educativo per chiunque.

Potrebbe descrivere brevemente a sua opinione in cosa consiste la valutazione del benessere degli animali nei circhi?

Il benessere degli animali presenti nei circhi può e deve essere misurato effettuando visite cliniche, valutazioni di parametri metabolici e attraverso l'osservazione degli animali che deve essere eseguita in maniera oggettiva e con i giusti tempi, per lunghi periodi e nei momenti diversi della giornata. La valutazione non può essere falsata da credo o ideologie personali. Chi effettua tali valutazioni deve avere le giuste competenze! In animali che hanno alle spalle 10 generazioni di cattività, la relazione e l'interazione con l'uomo risultano essere, oltre che un arricchimento ambientale, anche un legame affettivo,

quindi non si può andare a cercare all'interno di un circo l'animale selvatico capace di vivere nel suo habitat di origine. Un organismo è senza dubbio il prodotto della struttura genetica di ogni specie ma anche dell'ambiente in cui vive. È una violenza voler cancellare l'apprendimento avvenuto in cattività, che ha guidato l'animale nel processo di adattamento. Per gli etologi l'apprendimento comporta una modificazione adattiva e non può essere cancellata. I comportamenti innati, cioè determinati dal patrimonio ereditario, e quelli appresi tramite l'esperienza, sono due patrimoni di interazione e non in contrasto.

Quali sono le competenze richieste ad un Medico Veterinario nella valutazione della salute e del benessere degli animali nei circhi e spettacoli itineranti?

Conoscenza della specie che va ad esaminare da un punto di vista fisiologico, clinico e comportamentale

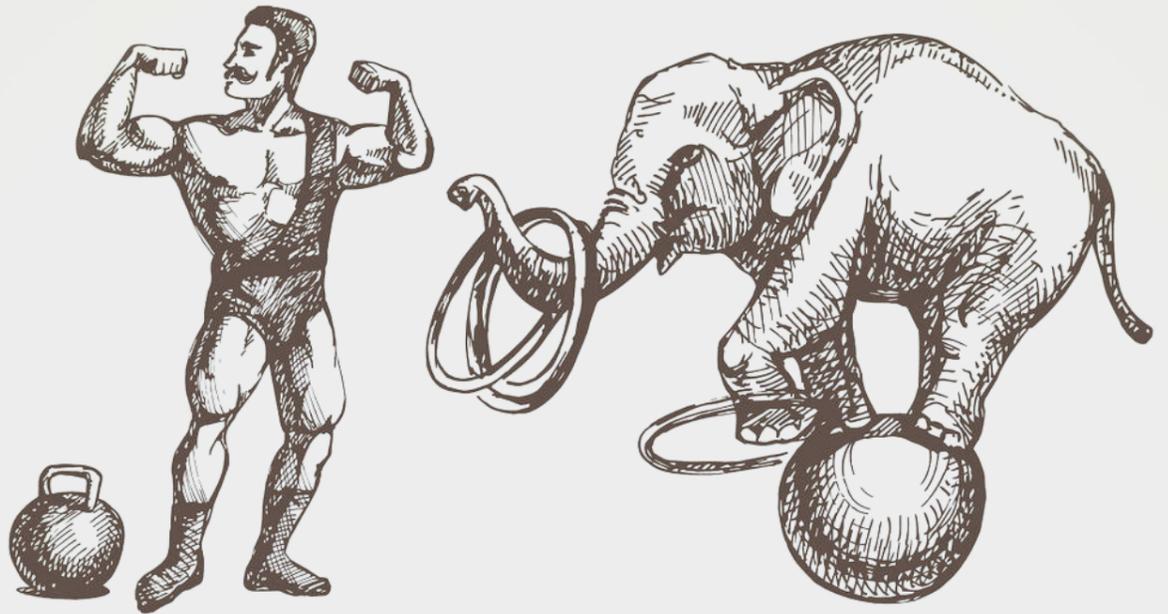
Come giudica l'efficacia delle linee guida per il mantenimento degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti della commissione scientifica CITES?

Penso che siano efficaci, ma come tutto migliorabili.

C'è ricerca scientifica sul benessere degli animali da circo?

Gli studi di Marthe Kiley-Worthington, B.Sc., D.Phil., (è stata uno dei primi etologi ad andare a vivere e studiare animali selvatici africani e valutare i problemi comportamentali sia in animali selvatici in cattività che in ani-

mali domestici), di Nevill (2003,2006), Krawczel (2006), Nijkand (2013), Phillips (2007), Lossa (2009), Toscano (2001) e molti altri ancora. Anche il nostro gruppo di ricerca ormai da 10 anni ha effettuato valutazioni sul benessere degli animali nei circhi, sia attraverso l'osservazione del comportamento, ma anche attraverso parametri metabolici e neuroendocrini (dati da pubblicare). Tutti si arriva alla stessa conclusione, non si può affermare che gli animali all'interno dei circhi stiano male.



A sua opinione qual è il peso dell'etica nella professione medico veterinaria applicato nel quotidiano esercizio della professione?

Penso che l'etica abbia un peso notevole nella professione del Medico Veterinario, un'etica universale, oggettiva per quanto possibile, senza giudizi e pregiudizi. Il Medico Veterinario si occupa di scienza non di ideologie.

Spazio alimentare a cura di ANGELO CITRO

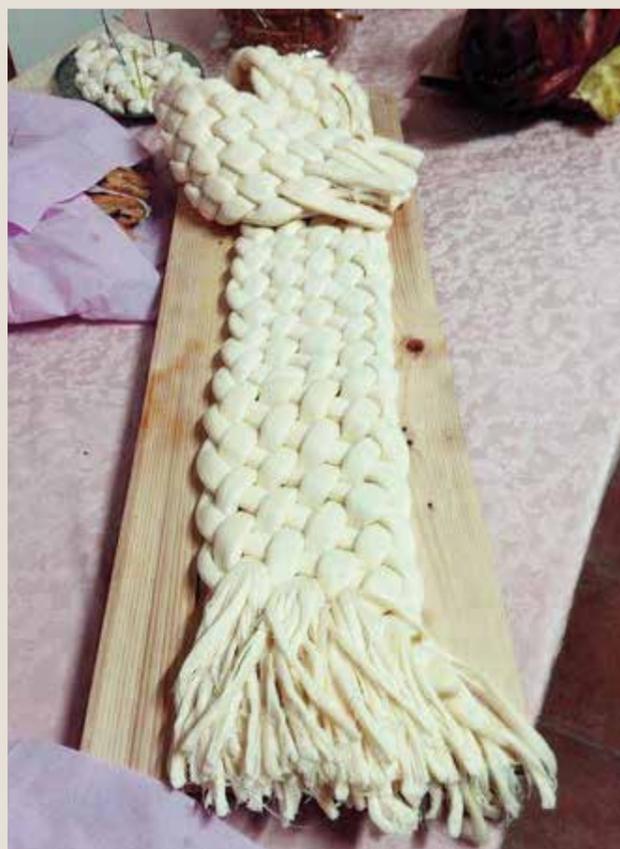
TRECCIA di Santa Croce di Magliano



Campobasso, un capolavoro di bellezza e bontà

È il formaggio tradizionale della festa della Madonna dell'Incoronata che ricorre l'ultimo sabato del mese di aprile. La treccia è il simbolo delle produzioni agricole. La sua forma a treccia ne fa un decoro artistico che si mette a tracolla durante i riti religiosi, ma si mangia pure ed è buonissima.

STORIA: In occasione della festa la Treccia di Santa Croce viene indossata a tracolla dai pastori ed anni fa anche dai bovini, poggiata su un lenzuolo bianco. Il rito, è decantato, nei primi anni del novecento, in una poesia in dialetto del poeta Don Raffaele Capriglione.



PRODOTTO: È un formaggio fresco a pasta filata. Ha la forma di una treccia con decine di elementi, perlomeno di un metro di lunghezza e circa 20 centimetri di larghezza (vedi foto). Il prodotto può essere consumato subito oppure dopo 6-7 giorni.

PROCESSO DI PRODUZIONE: Il latte crudo viene inoculato con il sieroinnesto ricavato dalla lavorazione



del giorno precedente, riscaldato alla temperatura di 35-40° e poi addizionato con caglio di vitello.

La cagliata viene rotta in piccoli pezzi e lasciata maturare sotto siero.

Dopo alcune ore, la pasta è pronta e viene filata con acqua bollente con l'ausilio di un cucchiaio in legno. La pasta calda si lavora a mano formando tanti fili tondi di circa 1 cm di diametro, raffreddandoli poi in acqua fredda, in modo che si rassodino. I fili di pasta vengono poi passati in salamoia. Tolti i fili dall'acqua si lavorano a forma di treccia con l'ausilio di un bastone.

USI: si mangia fresca o dopo breve asciugatura di 6-7 giorni

Alcuni produttori

Az. Paladino, C.da Caprareccia; Morsi e Sorsi Caseificio Rosati C.so Umberto I ambedue a Santa Croce di Magliano.